

sabilità è anche grande per noi; ma noi la dobbiamo affrontare. La Camera conosce come io pensi in materia di trattati e in materia doganale; ma, nelle presenti condizioni e nell'imminenza dei trattati di commercio coi due Stati vicini, io sento il dovere di dar forza al Governo del mio paese, e voto questo disegno di legge. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Mi consentano poche parole. Io raccomando caldamente al Governo di pensare ai danni, che possono venire a tutte le provincie italiane vinicole, se la clausola non sarà rinnovata. (*Interruzioni*).

Questo caso potrebbe essere la sventura di molte provincie italiane, specialmente vinicole. Mi raccomando dunque al ministro delle finanze e al presidente del Consiglio, sicuro che noi, approvando questo disegno di legge, faremo il vantaggio di quelle provincie che ho detto.

PRESIDENTE. Sono stati proposti alcuni ordini del giorno.

Il primo è il seguente: « La Camera, considerando che i trattati di commercio colla Svizzera e coll'Austria-Ungheria scadono il 17 ed il 30 settembre prossimo, preso atto delle dichiarazioni del Governo, gli riconferma la fiducia accordando i pieni poteri richiesti.

« Gaetani di Laurenzana ».

« La Camera, convinta che ogni discussione, in questo momento, sulle condizioni e sulle modalità degli accordi in preparazione con l'Austria-Ungheria e colla Svizzera sarebbe intempestiva, confida che il Governo saprà efficacemente tutelare gli interessi della nazione, e passa alla votazione dell'articolo.

« Calissano, Pozzo, Battaglieri, Ottavi, Masciantonio, Compans, Serra, Castoldi, Cuzzi, Florena, Bartetti, Ghigi, Monti, T. Rossi, Ruspoli, Calleri, Giaccone, Fracassi, Nuvoloni, Di Palma, Carboni-Boy, Falconi, Cimorelli, Marinuzzi, Gallini, Bovi ».

SALANDRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

SALANDRA. (*Segni di attenzione*). Onorevoli signori, avevo perduto la mia iscrizione perchè avevo voluto perderla, essendomi parso giustificato dalla ragione di Stato il desiderio espresso dal presidente del Consiglio; e ritenendo opportuno, nell'interesse non del Ministero, ma del Paese, che il Governo fosse lasciato completamente libero nello svolgimento delle trattative in corso, assumendo egli tutta la responsabilità dell'esito dei negoziati commerciali o di quegli opportuni provvedimenti, di cui si parla nel disegno di legge, e che non è chiaro quali siano, nell'eventualità che le trattative non avessero ad ap-

prodare. Questo Ministero, come il precedente non ha mai voluto dar modo alla Camera di discutere la questione doganale; la Camera vi è rimasta sempre estranea. Il Governo deve quindi assumere tutta la responsabilità dell'esito. Perciò avrei taciuto; ma l'ordine del giorno di fiducia, testè letto, dell'onorevole Gaetani di Laurenzana, mi costringe a parlare.

Noi possiamo piegare ad una necessità di Stato e accordare al Governo i pieni poteri che esso chiede; ma non possiamo dare un voto di fiducia in questa occasione.

Ed io spero che il presidente del Consiglio, rimanendo sul terreno della dichiarazione che ha fatto, non costringerà la Camera a dare un voto di fiducia, ma accetterà invece, da tutta intera la Camera stessa, quelle facoltà, che sono necessarie al Governo per le trattative in corso. Debbo quindi dichiarare che non darò voto contrario al disegno di legge, ma che darò voto contrario all'ordine del giorno dell'onorevole Gaetani di Laurenzana se non sarà ritirato, come spero che avvenga. E, poichè mi trovo a parlare, aggiungo un'ultima dichiarazione. (*Commenti*).

CICCOTTI. Domando di parlare.

SALANDRA. L'onorevole Carcano, me lo consenta, non è stato felice nel portare in questa Camera, in questo momento, alcuni voti particolari e nel parlare in nome di alcuni speciali interessi.

Le mie parole non potevano non provocare in molti di noi il dissenso espresso dall'onorevole De Viti. Ed era fatale che così avvenisse. Quando si viene a dire al Governo: « non fate il trattato con la Svizzera, se non potete ottenere la protezione industriale » era naturale che l'onorevole De Viti, rappresentante di altri interessi, che possono trovarsi in conflitto con quelli rappresentati dall'onorevole Carcano, dicesse: « fate il trattato soprattutto nell'interesse del consumatore ». Ma non voglio in alcun modo accuire il dissenso. Io dico: si può non aver fiducia nel Ministero, ma non credo che vi possa essere un Governo così mentecatto da non considerare che gli interessi del Mezzogiorno sono sacri quanto quelli del Settentrione, che gli interessi dell'agricoltura sono sacri quanto quelli dell'industria, e da non cercare quei temperamenti e quelle vie di mezzo, che in questo caso sono le sole possibili; perchè nessuno può sperare la piena soddisfazione delle sue aspirazioni.

Non dico altro: aspetto le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio per vedere se possiamo votare affermativamente tutti nel solo interesse dello Stato, o se saremo, non importa se in pochi, costretti a dar voto contrario, qualora un atto di fiducia ci si venisse a chiedere. (*Commenti generali — Rumori*).